



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno IX - 23/12/2013

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Buon Natale

Speciale Banca Popolare di Milano

Sommario

- CORRIERE DELLA SERA domenica 22 dicembre 2013
Soci e sindacati scelgono Giarda per Bpm L'ex ministro stravince in assemblea: «Ora torniamo alla normalità»
- IL GIORNALE domenica 22 dicembre 2013
La Bpm vara la «legislatura» Giarda
- MF-MILANO FINANZA/News 21 dicembre 2013 13:14
Alla Bpm inizia l'era Giarda
- L'UNITA' domenica 22 dicembre 2013
Bpm cambia ancora Giarda alla presidenza
- AVVENIRE domenica 22 dicembre 2013
Popolare di Milano, Giarda è il nuovo presidente - ex ministro eletto a larga maggioranza a guida del consiglio di sorveglianza. «Spero di essere all' altezza»
- LA STAMPA domenica 22 dicembre 2013 (TUTTE LE EDIZIONI)
Popolare Milano, al vertice arriva Giarda - L'ex ministro: entro il 12 gennaio il nuovo consiglio di gestione. Possibile un'apertura a Bonomi
- LA REPUBBLICA domenica 22 dicembre 2013
Giarda vince in assemblea la Bpm ha voltato pagina - Ora le sfide su consiglio di gestione e aumento di capitale
- L'ARENA domenica 22 dicembre 2013



Giarda è il nuovo presidente della Bpm - Il professore annuncia la nomina del nuovo Consiglio di gestione entro il 12 gennaio

MF-MILANO FINANZA.it/News 21 dicembre 2013 13:14
Alla Bpm inizia l'era Giarda

IL GIORNALE DI SICILIA 22 dicembre 2013
ABI-SINDACATI - Bancari, accordo sul Fondo di solidarietà

LINKSICILIA 22 dicembre 2013
“I BANCHIERI HANNO CAPITO CHE L'ARROGANZA NON PAGA. IN SICILIA CHIEDEREMO IL MASSIMO RISPETTO PER I LAVORATORI”

Parlano della Bpm anche le seguenti testate giornalistiche:
10. AGI 17:47 21 DIC 2013
Bpm: Giarda domina assemblea, e' nuovo presidente del cds

ASCA 21 Dicembre 2013 - 17:52
Bpm: Sileoni (Fabi), con Giarda vincono normalita' e gente comune

BlitzQuotidiano.it 21 dicembre 2013 17:34
Bpm, Piero Giarda presidente del Consiglio di sorveglianza

LETTERA43.it 21 dicembre 2013
Bpm, Piero Giarda eletto presidente del consiglio di sorveglianza - Con lui nel board altre 19 persone: «Spero di essere all'altezza».

da ASCA via Wall Street Italia 21 dicembre 2013| Ora 17:52
Bpm: Sileoni (fabi), Con Giarda Vincono Normalita' E Gente Comune

IL TEMPO.it 21/12/2013 16:52
Giarda nuovo presidente di Banca popolare di Milano

IL MONDO.it 21/12/2013 16:52
Bpm, Fabi: vittoria lista Giarda è vittoria della gente per bene Del cambiamento rispetto alla demagogia, della stabilità

FIRSTONLINE.info 21/12/2013
Bpm, vince la lista Giarda: il professore sostenuto dai sindacati ottiene 3.961 voti su 5.705

L'UNITA' domenica 22 dicembre 2013
Accordo Mps e sindacati per cessione back office

ASCA 21 dicembre 2013| Ora 16:27



Mps: Sindacati, Accordo Raggiunto Offre Le Necessarie Tutele

IL CITTADINO ON-LINE 21 dicembre 2013

FABI, FIBA, UGL E UILCA: "L'ACCORDO OFFRE LE NECESSARIE TUTELE" I sindacati firmatari in sintonia con l'azienda Fabi, Fiba, Ugl e Uilca: S

ISERNIA NEWS 21/12/2013

Esattorie, progetto fermo a 68 lavoratori a forte rischio. I sindacati "convocano" Frattura

.c.

Return

Articoli

CORRIERE DELLA SERA domenica 22 dicembre 2013

Soci e sindacati scelgono Giarda per Bpm L'ex ministro stravince in assemblea: «Ora torniamo alla normalità»

MILANO — Dino Piero Giarda è il nuovo presidente della Banca Popolare di Milano. L'ex ministro è stato eletto ieri dall'assemblea dei soci, che ha deciso di proseguire lungo la linea della discontinuità mettendo in minoranza la lista guidata da Piero Lonardi, storico rappresentante del Comitato soci non dipendenti.

Dopo due anni di gestione di Andrea Bonomi è un segnale importante. La lista guidata da Giarda ha più che doppiato la compagine avversaria raccogliendo 3.961 voti contro i 1.569 dei concorrenti. Concorrenti che non hanno mollato fino all'ultimo. In assemblea il pressing è stato incessante ma non è riuscito a ribaltare i pronostici della vigilia, che assegnavano all'ex ministro un importante margine di vantaggio grazie anche all'appoggio compatto dei sindacati bancari nazionali. «Sono lusingato dei consensi che la mia candidatura ha avuto, spero di essere all'altezza e di fare bene per la banca» ha commentato Giarda.

Il neopresidente della Bpm ha riunito ieri informalmente il nuovo consiglio di sorveglianza per impostare l'agenda dei lavori e subito dopo la pausa natalizia ci sarà l'insediamento ufficiale. In cima alla lista c'è la nomina del consiglio di gestione. Giarda ha confessato che cinque componenti «sono pochi», così come sono «troppi» 19 consiglieri di sorveglianza. Ma è lo statuto a prevederlo e «le modifiche possono essere proposte solo dal consiglio di gestione o da un certo numero di soci. Il consiglio di sorveglianza non ha alcun potere», ha ricordato il neopresidente, che così ha messo in chiaro anche da dove dovrà arrivare un'eventuale riforma della governance. Il consiglio di gestione sarà scelto entro il 12 gennaio e il neopresidente non ha escluso che qualcuno degli attuali membri possa essere confermato. La spinta dei sindacati nazionali Fabi, Fiba, Uilca e Fisac è stata decisiva per il successo di Giarda e della lista che insedierà in Bpm 11 consiglieri. Con l'ex ministro entreranno Mauro Paoloni, probabile vicepresidente, Marcello Priori, Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati, Lucia Vitali e Claudia Bugno. «È la vittoria del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia — ha commentato il segretario nazionale della Fabi, Lando Maria Sileoni —. È la vittoria dei lavoratori e dei pensionati, della gente per bene che vuole definitivamente voltare pagina». «Vince l'idea di una banca cooperativa al servizio dei cittadini, del territorio e della gente onesta», ha aggiunto il leader della Fisac Cgil, Agostino Megale.



Nessun commento invece dal presidente uscente del consiglio di gestione, Andrea Bonomi, che però è intervenuto più volte in assemblea per sostenere la sua gestione e rispondere alle critiche dei soci sui costi di consulenza sostenuti nei due anni di mandato. «Sono serviti per rilanciare la banca e per il piano industriale», ha puntualizzato il patron di Investindustrial, che resterà nel consiglio di sorveglianza di Bpm con due amministratori, a cui fa capo un decisivo diritto di gradimento sul consiglio di gestione, per la cui nomina serve il via libera del rappresentante del fondo. Giarda e Bonomi si incontreranno subito dopo le feste. La nuova gestione eredita dalla vecchia anche l'importante dossier sull'aumento di capitale da 500 milioni di euro, a cui era stato associato la modifica della governance. Ieri l'assemblea ha esteso fino a luglio i termini per effettuare l'operazione. «E' necessario e sarà fatto», ha assicurato Giarda, puntualizzando tuttavia che «i tempi dovranno essere armonizzati con le richieste che ci sono nel contratto con il consorzio di garanzia. Mi auguro solo che non ci sia una richiesta rigida da parte delle banche di cambiamento formale dello statuto prima dell'aumento di capitale, perché le modifiche statutarie sono come quelle della Costituzione: creano lungaggini senza fine, mentre l'aumento dovrebbe seguire i tempi del mercato». Federico De Rosa © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

IL GIORNALE domenica 22 dicembre 2013

La Bpm vara la «legislatura» Giarda

Massimo Restelli - Dom, 22/12/2013 - 07:27

I sindacati nazionali consegnano la Banca Popolare di Milano a Piero Giarda, eletto presidente del consiglio di sorveglianza dai dipendenti-soci e dai pensionati di Piazza Meda, al termine di un'assemblea dal quorum impraticabile per l'avversario Piero Lonardi: le urne, presidiate dagli uomini della Consob, hanno assegnato all'ex ministro 3.961 preferenze, sulle 5.705 totali, ponendo così fine allo stallo conseguente alla crisi dell'«esecutivo Bonomi».

La «legislatura Giarda» dovrà comunque fare i conti, a norma di statuto, con Investindustrial per la decisiva composizione del consiglio di gestione e la scelta del nuovo capo azienda. Tanto che Giarda si è già visto costretto a correggere la linea della «piena discontinuità», che aveva difeso in campagna elettorale. Andrea Bonomi e Davide Croff lasciano, ha ribadito ieri il professore-banchiere, senza però più escludere di individuare il presidente o l'ad tra gli altri consiglieri uscenti: «È una domanda complicata...», ha ammesso Giarda, augurandosi di trovare una soluzione «entro il 12 gennaio. E che Dio me la mandi buona». Il parterre considera quindi in ascesa per la presidenza del CdG le quotazioni di Dante Razzano, storico «fiduciario» di Bonomi; mentre altri guardano ancora a un possibile coinvolgimento di Carlo Salvatori.

I negoziati entreranno nel vivo da domani, così da far combaciare, sotto l'occhio vigile di Bankitalia, le aspettative dei «grandi elettori» di Giarda con quelle di Investindustrial, che vuole «garanzie» per il proprio 6,7% di Bpm, anche in vista dell'aumento di capitale da 500 milioni ritenuto indispensabile da Palazzo Koch. Il termine ultimo per lanciare la ricapitalizzazione è stato prorogato da aprile a luglio, proprio per dar modo al nuovo amministratore delegato di presentare il piano industriale. Giarda «spera» invece che le banche del consorzio di garanzia rinuncino alla richiesta di un cambio di governance che esporrebbe la banca a «lungaggini senza fine». Lo status cooperativo e l'indipendenza di Bpm non sono in discussione, ha ribadito il neopresidente, a patto però che Bpm diventi una banca «normale» e «solida». Allo stesso modo Giarda (cui vanno 11 posti dei 19 del Cds) vorrebbe - come auspicato dalla stessa Bankitalia - tagliare le seggiole intorno al tavolo della sorveglianza e aumentare quelle della gestione. Ai soci esterni di Lonardi (che raggiungono comunque il risultato record di quattro rappresentanti) non è quindi bastata, per espugnare il fortino Bpm, l'alleanza con Ezio Maria Simonelli, forse l'unico che poteva fare breccia, grazie al meccanismo delle deleghe, nella base della cooperativa contro il progetto unitario dei sindacati. Quella di Giarda «è la vittoria del



cambiamento rispetto all'improvvisazione» e agli «interessi di bottega», ha tirato la stoccata il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni. Molti sono però certi che, dopo l'invito alla trasformazione in Spa avanzato da Bankitalia all'intera categoria e la fuga in avanti di Bonomi sull'introduzione del voto a distanza, su Bpm si sia giocata una partita molto più ampia. Quella condotta dell'intera lobby delle Popolari per cui era divenuto prioritario «tamponare» il caso Milano, per darsi l'agio di migliorare la governance, salvando la natura cooperativa.

Return

MF-MILANO FINANZA/News 21 dicembre 2013 13:14

Alla Bpm inizia l'era Giarda

di Luca Gualtieri

Tutto come previsto all'assemblea della Banca Popolare di Milano. Piero Giarda è stato eletto presidente del consiglio di sorveglianza dell'istituto di Piazza Meda, battendo il suo sfidante Piero Lonardi, con 3.961 voti su 5.705 totali.

Giarda, docente presso l'Università Cattolica di Milano ed ex ministro per i Rapporti con il Parlamento del governo Monti, è stato sostenuto dai principali sindacati nazionali del credito, Fabi, Uilca, Fisac-Cgil e Fiba-Cisl e, nel nuovo cds, sarà affiancato come vice presidenti da Mauro Paoloni e Marcello Priori.

Nel suo intervento nel corso dell'assemblea di oggi Giarda ha garantito il "mantenimento della forma giuridica di banca cooperativa e dell'autonomia societaria". Questi due elementi hanno però come presupposti fondamentali "la redditività e la solidità patrimoniale della banca. La realizzazione di questi obiettivi sono di straordinaria importanza. L'azienda sopravvive nella sua forma attuale se è in grado di remunerare il capitale che in essa è investito". Bpm inoltre, secondo Giarda, "deve tornare alla normalità. Il mio sogno sarebbe far uscire la banca dai titoli di giornali". Bisogna inoltre "mettere da parte strappi e contrapposizioni. Faccio perfino fatica a capire le ragioni di liste contrapposte", ha concluso il candidato Giarda.

Immediata la reazione di Lando Sileoni, segretario generale della Fabi: "La vittoria della lista Giarda è la vittoria del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia".

Lo sconfitto è invece Lonardi, presidente del comitato soci non dipendenti di Bpm e membro del consiglio di sorveglianza della banca dall'ottobre 2011. Lonardi ha condotto una campagna elettorale assai combattiva, agitando lo spettro di una fusione con un'altra banca popolare e contestando lo strapotere dei sindacati all'interno della banca. Lo sfidante entrerà comunque nel nuovo consiglio di sorveglianza, insieme ai suoi compagni di lista Roberto Fusilli (ex consigliere uscente indicato dai soci non dipendenti), Ezio Maria Simonelli (noto fiscalista milanese vicino al mondo Fininvest e consigliere di Bpm fino all'aprile 2012) e Flavia Daunia Minutillo.

Dopo le feste dovrebbe invece entrare nel vivo la partita per la nomina del nuovo consiglio di gestione e del consigliere delegato. (riproduzione riservata)

Return

L'UNITA' domenica 22 dicembre 2013

Bpm cambia ancora Giarda alla presidenza

LUIGINA VENTURELLI

Milano. La «guerra dei Piero» - come era stata ribattezzata dagli addetti ai lavori la sfida per aggiudicarsi la guida della Bpm - si è conclusa con la vittoria di Giarda. L'economista ed ex ministro per i Rapporti con il Parlamento del governo Monti è diventato il nuovo presidente del Consiglio di sorveglianza della Banca



Popolare di Milano, battendo lo sfidante Lonardi con 3.961 voti a favore su un totale di 5.705 soci presenti all'elezione. L'assemblea dell'istituto di credito, riunitasi ieri nei padiglioni della fiera di Milano-Rho (con una partenza piuttosto in sordina per la scarsa affluenza, poi recuperata nel corso della giornata) è dunque finita come da previsioni: il sicuro ed esplicito appoggio dei sindacati nazionali dei dipendenti bancari come Fabi, Uilca, Fiba e Fisac, nonché di alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti, ha assicurato alla sua lista di doppiare quasi i consensi, pur trasversali, ottenuti dal commercialista milanese presidente del comitato soci non dipendenti. I due posti riservati in consiglio agli investitori istituzionali sono invece stati assegnati alla lista - del resto l'unica ad essersi presentata - targata Investindustrial, il fondo del presidente dimissionario del consiglio di gestione, Andrea Bonomi. A BREVE IL NUOVO MANAGEMENT Piero Giarda, 77 anni, docente di Scienza delle finanze all'Università Cattolica di Milano, non certo manca di esperienza: è stato già consigliere di Bpm dal 2001 al 2003 e, tra l'altro, è stato anche al vertice della Banca popolare italiana tra il 2006 e il 2007 e alla vicepresidenza del consiglio di sorveglianza del Banco Popolare dal 2007 al 2011. Nel programma della sua lista, rivendicava la riaffermazione del valore etico e sociale della cooperativa, il rifiuto dell'ipotesi di aggregazione con altre banche, l'apprezzamento della governance duale, considerata «ideale» per Bpm, e la dichiarazione di non voler mettere mano allo statuto per concentrarsi sul ritorno alla redditività. Come promesso, dovrebbe nominare il consiglio di gestione entro il 9 gennaio: presidente e amministratore delegato non saranno scelti tra gli attuali membri dell'organo di gestione. Altro esito importante dell'assemblea - anche questo ampiamente atteso - è stato il via libera all'estensione dei termini per l'aumento di capitale fino a 500 milioni di euro richiesto da Bankitalia. A questo punto, la scadenza per aderire alla ricapitalizzazione sarà prorogata di tre mesi, dal 30 aprile al 31 luglio del 2014, assicurando più tempo all'istituto per trovare sul mercato gli investimenti necessari. Sulla necessità della ricapitalizzazione, del resto, nessuno ha sollevato dubbi. Nè l'ex ministro, secondo cui «l'aumento di capitale è necessario e dovrà essere fatto a condizioni di mercato», ma «dovrà essere accompagnato da un piano industriale che dimostri che siamo in grado di remunerare il capitale che andremo a chiedere ai nostri sottoscrittori». Né Piero Lonardi, che ha insistito sull'opportunità di procedere «anche a breve termine». Con la precisazione d'obbligo: «Non possiamo pensare di fare un aumento di capitale senza un piano industriale sostenibile che lo agevoli». E non potrebbe essere altro il primo impegno in agenda dei futuri vertici Bpm.

Return

AVVENIRE domenica 22 dicembre 2013

Popolare di Milano, Giarda è il nuovo presidente - ex ministro eletto a larga maggioranza a guida del consiglio di sorveglianza. «Spero di essere all'altezza

GREGORIO MASSA

MILANO assemblea della Popolare di Milano ha nominato Piero Giarda alla presidenza della banca meneghina. Indicando ieri il nuovo consiglio di sorveglianza, che sarà presieduto dall'ex ministro, è stato sbloccato lo stallo che si era venuto a creare all'interno dell'istituto e si è aperta la strada al lancio del nuovo piano industriale, nonché all'aumento di capitale da 500 milioni. «Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca» ha detto Giarda subito dopo l'elezione. L'esito dell'assemblea è stato netto, al di là delle schermaglie della vigilia: la lista capeggiata da Giarda, che ha avuto l'appoggio dei sindacati nazionali e dei soci pensionati (oltre ad alcune associazioni di categoria) ha ottenuto 3.961 voti su 5.705 complessivi. Lo sfidante Piero Lonardi, storico rappresentante dei soci non dipendenti ma che ha avuto l'appoggio di una frangia della disciolta Associazione degli Amici della Bpm, si è fermato a quota 1.569. In termini di composizione del nuovo consiglio di sorveglianza, la lista Giarda ha ottenuto 11 dei 19 posti in consiglio, con Mauro Paoloni e Marcello Priori (già membri del consiglio uscente) nuovi vicepresidenti. L'ex ministro non



ha escluso che alcuni degli attuali membri del consiglio di gestione di Bpm possano essere confermati nel nuovo organo gestionale. Quanto all' ipotesi che uno degli attuali consiglieri di gestione possa essere indicato per i ruoli di vertice, Giarda non ha voluto rispondere: «È una domanda complicata...», ha detto, senza escludere nulla. «In termini di auspicio, mi augurerei di chiudere la questione del consiglio di gestione entro il 12 gennaio e che Dio me la mandi buona», ha scherzato il neopresidente. Nei programmi del professore della Cattolica, ci sono il mantenimento del modello cooperativo e la difesa dell' indipendenza dell' istituto, con l' impegno a un ritorno alla redditività e al rafforzamento patrimoniale in linea con le richieste della Banca d' Italia e in vista dell' asset quality review che sarà condotta dalla Bce l' anno prossimo. Quanto all' aumento di capitale, il termine ultimo per l' esecuzione della ricapitalizzazione, già deliberata dall' assemblea di giugno, è stato spostato al 31 luglio dalla precedente scadenza di fine aprile, ma Giarda ha ribadito che l' operazione «è necessaria» e deve essere realizzata in tempi rapidi insieme al piano industriale. «L' aumento dovrà essere fatto nelle condizioni di mercato più favorevoli per la banca e dovrà essere accompagnato da un piano industriale che dimostri che siamo in grado di remunerare il capitale che andremo a chiedere ai nostri sottoscrittori», ha detto Giarda durante il suo intervento in assemblea. Per l' ex ministro, che in passato è già stato consigliere a Piazza Meda dal 2001 al 2003 e poi presidente della Popolare di Lodi nell' era post Fiorani, «le cooperative hanno performance che non hanno niente da invidiare a quelle delle banche Spa». Soddisfatti per l' esito dell' assemblea i sindacati. Secondo Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei bancari, «la vittoria della lista Giarda è la vittoria del cambiamento rispetto all' improvvisazione e alla demagogia».

Return

LA STAMPA domenica 22 dicembre 2013 (TUTTE LE EDIZIONI)

Popolare Milano, al vertice arriva Giarda - L'ex ministro: entro il 12 gennaio il nuovo consiglio di gestione. Possibile un'apertura a Bonomi

Francesco Spini

Tocca a Piero Giarda tentare un «ritorno alla normalità», come lui stesso si augura, per la Banca Popolare di Milano. È l'ex ministro del Governo Monti, il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza di Piazza Meda: alla sua lista - appoggiata dai sindacati nazionali Fabi, Fiba, Uilca e Fisac e da alcune associazioni di categoria - vanno 3961 voti dei 5705 espressi in assemblea, in tutto avrà 11 consiglieri. Quasi il triplo dei 1569 voti raggranellati dalla compagine guidata da Piero Lonardi, storico rappresentante dei soci non dipendenti, a cui vanno 4 posti in cda. A risollevarne le sorti non basta nemmeno l'appassionata «arringa» finale del numero due Ezio Simonelli, già consigliere un tempo vicino agli Amici e che ora dovrà decidere se restare in minoranza in Bpm o presidente dei sindaci a Mediolanum. «Potrebbe essere l'ultima assemblea di questa banca, se succedono cose che mi auguro non succedano...», tuona in una sala però desolatamente vuota, con i soci già impegnati a votare per Giarda. Due posti in consiglio, infine, anche per i rappresentanti di Investindustrial.

Una vittoria, quella dell'ex ministro, esulta Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, «della gente per bene che vuole definitivamente voltare pagina», una vittoria «del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia». Parole di soddisfazione anche dagli altri sindacati del credito, con Massimo Masi, numero uno di Uilca, che punta ora a ritrovare «stabilità» per la banca. La prima prova per il professore della Cattolica sarà la nomina del consiglio di gestione. «Auspicio di chiudere la questione cdg entro il 12 gennaio - dice Giarda - e che Dio me la mandi buona!». Rispetto ai propositi di discontinuità assoluta con l'attuale consiglio, ora «non escludo», dice il professore, di ripescare qualche componente dell'attuale cdg, e dare così rappresentanza diretta ad Andrea Bonomi, magari attraverso il suo braccio destro Dante Razzano. La composizione è in fieri, ma tra i nomi dei papabili per il consiglio filtrano quelli di Omar



Lodesani (ora in Intesa Sanpaolo) e del professore della Luiss, Giorgio Di Giorgio. Calano le probabilità di vedere Carlo Salvatori alla presidenza, mentre esce di scena la candidatura di Fabio Innocenzi, numero uno di Ubs in Italia ed ex del Banco Popolare. Giarda - i cui vice sono Mauro Paoloni e Marcello Priori - davanti ai soci ribadisce la volontà di mantenere la forma cooperativa della banca e preservarne l'autonomia. Niente matrimoni. L'assemblea, in cui Consob manda un osservatore perché non si sa mai, vota anche per dare più tempo all'aumento di capitale da 500 milioni: dovrà farsi entro fine luglio del 2014 anziché entro il 30 aprile, «ma sarà il cdg a stabilire il momento più opportuno», spiega Giarda.

Nel giorno del passo indietro, il presidente uscente del consiglio di gestione, Andrea Bonomi, tiene a fare chiarezza di fronte ai soci sulle maxi consulenze, «notizie uscite in maniera pensata per ottenere un risultato e preoccuparvi», accusa. Spiega che quest'anno ai 17,2 milioni per la gestione corrente previsti dal piano si sono aggiunti 11,7 milioni. Di questi 3,642 riguardano il progetto Ovidio (la trasformazione in Spa, poi tramontata), il resto sono consulenze fatte «per il rilancio della banca e per il piano industriale».

Tocca a Piero Giarda tentare un «ritorno alla normalità», come lui stesso si augura, per la Banca Popolare di Milano. È l'ex ministro del Governo Monti, il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza di Piazza Meda: alla sua lista - appoggiata dai sindacati nazionali Fabi, Fiba, Uilca e Fisac e da alcune associazioni di categoria - vanno 3961 voti dei 5705 espressi in assemblea, in tutto avrà 11 consiglieri. Quasi il triplo dei 1569 voti raggranellati dalla compagine guidata da Piero Lonardi, storico rappresentante dei soci non dipendenti, a cui vanno 4 posti in cda. A risollevarne le sorti non basta nemmeno l'appassionata «arringa» finale del numero due Ezio Simonelli, già consigliere un tempo vicino agli Amici e che ora dovrà decidere se restare in minoranza in Bpm o presidente dei sindaci a Mediolanum. «Potrebbe essere l'ultima assemblea di questa banca, se succedono cose che mi auguro non succedano...», tuona in una sala però desolatamente vuota, con i soci già impegnati a votare per Giarda. Due posti in consiglio, infine, anche per i rappresentanti di Investindustrial.

Una vittoria, quella dell'ex ministro, esulta Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, «della gente per bene che vuole definitivamente voltare pagina», una vittoria «del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia». Parole di soddisfazione anche dagli altri sindacati del credito, con Massimo Masi, numero uno di Uilca, che punta ora a ritrovare «stabilità» per la banca. La prima prova per il professore della Cattolica sarà la nomina del consiglio di gestione. «Auspicio di chiudere la questione cdg entro il 12 gennaio - dice Giarda - e che Dio me la mandi buona!». Rispetto ai propositi di discontinuità assoluta con l'attuale consiglio, ora «non escludo», dice il professore, di ripescare qualche componente dell'attuale cdg, e dare così rappresentanza diretta ad Andrea Bonomi, magari attraverso il suo braccio destro Dante Razzano. La composizione è in fieri, ma tra i nomi dei papabili per il consiglio filtrano quelli di Omar Lodesani (ora in Intesa Sanpaolo) e del professore della Luiss, Giorgio Di Giorgio. Calano le probabilità di vedere Carlo Salvatori alla presidenza, mentre esce di scena la candidatura di Fabio Innocenzi, numero uno di Ubs in Italia ed ex del Banco Popolare. Giarda - i cui vice sono Mauro Paoloni e Marcello Priori - davanti ai soci ribadisce la volontà di mantenere la forma cooperativa della banca e preservarne l'autonomia. Niente matrimoni. L'assemblea, in cui Consob manda un osservatore perché non si sa mai, vota anche per dare più tempo all'aumento di capitale da 500 milioni: dovrà farsi entro fine luglio del 2014 anziché entro il 30 aprile, «ma sarà il cdg a stabilire il momento più opportuno», spiega Giarda.

Nel giorno del passo indietro, il presidente uscente del consiglio di gestione, Andrea Bonomi, tiene a fare chiarezza di fronte ai soci sulle maxi consulenze, «notizie uscite in maniera pensata per ottenere un risultato e preoccuparvi», accusa. Spiega che quest'anno ai 17,2 milioni per la gestione corrente previsti dal piano si sono aggiunti 11,7 milioni. Di questi 3,642 riguardano il progetto Ovidio (la trasformazione in Spa, poi tramontata), il resto sono consulenze fatte «per il rilancio della banca e per il piano industriale».



Tocca a Piero Giarda tentare un «ritorno alla normalità», come lui stesso si augura, per la Banca Popolare di Milano. È l'ex ministro del Governo Monti, il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza di Piazza Meda: alla sua lista - appoggiata dai sindacati nazionali Fabi, Fiba, Uilca e Fisac e da alcune associazioni di categoria - vanno 3961 voti dei 5705 espressi in assemblea, in tutto avrà 11 consiglieri. Quasi il triplo dei 1569 voti raggranellati dalla compagine guidata da Piero Lonardi, storico rappresentante dei soci non dipendenti, a cui vanno 4 posti in cda. A risollevarne le sorti non basta nemmeno l'appassionata «arringa» finale del numero due Ezio Simonelli, già consigliere un tempo vicino agli Amici e che ora dovrà decidere se restare in minoranza in Bpm o presidente dei sindaci a Mediolanum. «Potrebbe essere l'ultima assemblea di questa banca, se succedono cose che mi auguro non succedano...», tuona in una sala però desolatamente vuota, con i soci già impegnati a votare per Giarda. Due posti in consiglio, infine, anche per i rappresentanti di Investindustrial.

Una vittoria, quella dell'ex ministro, esulta Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, «della gente per bene che vuole definitivamente voltare pagina», una vittoria «del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia». Parole di soddisfazione anche dagli altri sindacati del credito, con Massimo Masi, numero uno di Uilca, che punta ora a ritrovare «stabilità» per la banca. La prima prova per il professore della Cattolica sarà la nomina del consiglio di gestione. «Auspicio di chiudere la questione cdg entro il 12 gennaio - dice Giarda - e che Dio me la mandi buona!». Rispetto ai propositi di discontinuità assoluta con l'attuale consiglio, ora «non escludo», dice il professore, di ripescare qualche componente dell'attuale cdg, e dare così rappresentanza diretta ad Andrea Bonomi, magari attraverso il suo braccio destro Dante Razzano. La composizione è in fieri, ma tra i nomi dei papabili per il consiglio filtrano quelli di Omar Lodesani (ora in Intesa Sanpaolo) e del professore della Luiss, Giorgio Di Giorgio. Calano le probabilità di vedere Carlo Salvatori alla presidenza, mentre esce di scena la candidatura di Fabio Innocenzi, numero uno di Ubs in Italia ed ex del Banco Popolare. Giarda - i cui vice sono Mauro Paoloni e Marcello Priori - davanti ai soci ribadisce la volontà di mantenere la forma cooperativa della banca e preservarne l'autonomia. Niente matrimoni. L'assemblea, in cui Consob manda un osservatore perché non si sa mai, vota anche per dare più tempo all'aumento di capitale da 500 milioni: dovrà farsi entro fine luglio del 2014 anziché entro il 30 aprile, «ma sarà il cdg a stabilire il momento più opportuno», spiega Giarda.

Nel giorno del passo indietro, il presidente uscente del consiglio di gestione, Andrea Bonomi, tiene a fare chiarezza di fronte ai soci sulle maxi consulenze, «notizie uscite in maniera pensata per ottenere un risultato e preoccuparvi», accusa. Spiega che quest'anno ai 17,2 milioni per la gestione corrente previsti dal piano si sono aggiunti 11,7 milioni. Di questi 3,642 riguardano il progetto Ovidio (la trasformazione in Spa, poi tramontata), il resto sono consulenze fatte «per il rilancio della banca e per il piano industriale».

Return

LA REPUBBLICA domenica 22 dicembre 2013

Giarda vince in assemblea la Bpm ha voltato pagina - Ora le sfide su consiglio di gestione e aumento di capitale

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Piero Giarda è il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza Bpm. Ha fatto incetta di voti, forse più delle attese: è stato eletto con 3.961 voti su 5.705 mentre alla lista di Piero Lonardi sono andati poco meno di 1600 voti: l'alleanza con Enzo Simonelli, tradizionalmente vicino alla componente dei dipendenti della banca, non si è dimostrata vincente in termini di voti per Lonardi, rappresentante storico dei soci non dipendenti. Ad Andrea Bonomi (grande sconfitto dopo due anni di tentativi di riforma radicale), o per meglio dire alla sua Investindustrial, sono andati i due posti nel cds che lo Statuto Bpm assegna agli investitori



istituzionali. Bonomi in assemblea si è anche difeso dalle accuse sulle troppe consulenze: «Sono state usate per il rilancio della banca».

«Lo straordinario successo della lista Giarda vuol dire che vince l'idea di una banca cooperativa al servizio dei cittadini, del territorio e della gente onesta», ha commentato il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. Quasi le stesse parole per il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni: «E' la vittoria del cambiamento rispetto alla demagogia, della professionalità e della gente per bene», mentre Massimo Masi (Uilca) ha parlato di «candidato per riportare la gloriosa banca milanese alla normalità ». La lista Giarda è stata appoggiata

da tutti i sindacati nazionali e da molte organizzazioni di categoria. Ma in sala, durante l'assemblea, c'erano anche molti sindacalisti interni della Bpm, quelli che un tempo si riconoscevano nell'Associazione Amici (ora sciolta). E' probabile che una fetta non irrilevante di quei consensi sia confluita sulla lista Giarda.

«Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca - ha ringraziato Giarda subito dopo l'esito del voto -sono lusingato dalla nomina». Il compito che lo aspetta non è semplice: la nomina del cdg è rimandata entro il 12 gennaio (con uno slittamento di qualche giorno rispetto alle prime indicazioni dello stesso ex ministro). Sarà il primo banco di prova della reale indipendenza che il neo cds potrà avere, nella ricerca dei cinque nomi da indicare per il cdg. Indispensabile su questo punto ottenere il placet di Bonomi: ai suoi due consiglieri infatti lo Statuto della Bpm assegna il diritto di esprimere il gradimento sul cdg.

In un primo momento Giarda aveva indicato la strada dell'assoluta discontinuità rispetto al consiglio di gestione uscente, e anche ieri ha confermato che presidente e amministratore delegato dimissionari non verranno indicati nuovamente in posizione apicale

nel nuovo cdg. Ma non ha più escluso che i consiglieri uscenti possano entrare a far parte del nuovo cdg ed è stato ancora più sfumato («E' una domanda complicata », ha detto ieri) sulla possibilità che i medesimi possano assumere funzioni apicali. L'interrogativo non è futile, perché alla presidenza del cdg potrebbe andare ad esempio Dante Razzano, da tempo a fianco di Bonomi e facente parte del consiglio uscente.

Per quanto riguarda invece i tempi dell'aumento di capitale,

Giarda ha ricordato che è compito del cdg scegliere il momento più opportuno (intanto l'assemblea di ieri ha allungato i tempi massimi al 31 luglio) ma ha auspicato che questo possa essere realizzato prima delle modifiche di governance chieste dalle banche del consorzio: «Mi auguro solo che non ci sia una richiesta rigida da parte delle banche di cambiamento formale dello Statuto», ha detto, per evitare lungaggini eccessive. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

L'ARENA domenica 22 dicembre 2013

Giarda è il nuovo presidente della Bpm - Il professore annuncia la nomina del nuovo Consiglio di gestione entro il 12 gennaio

giornale

MILANO - La Banca popolare di Milano si affida a Piero Giarda. I soci della riuniti alla Fiera di Milano Rho, hanno sbloccato la governance dell'istituto, che erapalarizzata da più di un mese per colpa dell'ennesimo scontro tra i consigli. «Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca», ha dichiarato il professore al termine dell'assemblea ordinaria e straordinaria durata oltre sei ore.

Giarda, eletto dalla stragrande maggioranza dei soci con 3.961 voti su 5.705 votanti, porta in consiglio di sorveglianza 11 nomi della «Lista per la Cooperativa», sostenuta dai sindacati bancari nazionali (Fabi, Fiba, Fisac e Uilca) e da alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti. Quella antagonista «Popolare per davvero» capitanata dal consigliere storico Piero Lonardi, che in questa sfida si è alleato con il fiscalista Ezio Maria Simonelli, conquista invece quattro seggi (1.569 voti).



In quota all'ex ministro entrano dunque Mauro Paoloni e Marcello Priori in qualità di vicepresidenti, affiancati dai consiglieri Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati, Bruno Siracusano e Lucia Vitali. Della Lista Lonardi, oltre lui e Simonelli, siedono Roberto Fusilli e Flavia Minutillo. Il board si completa con due consiglieri proposti da Investindustrial in qualità di organismo d'investimento (Luca Raffaello Perfetti e Cesare Piovene Porto Godi) e con i rappresentanti dei soci storici Credit Mutuel e Fondazione Cari Alessandria (Carlo Frascarolo e Jean-Jacques Tamburini).

Con questa formazione Giarda dovrà nominare il nuovo consiglio di gestione. Missione che conta di chiudere «entro il 12 di gennaio», ha affermato in conferenza stampa, esclamando anche un «che Dio me la mandi buona!». Il professore della Cattolica non ha escluso infine che nel prossimo Consiglio di gestione ci possa essere un componente dell'attuale consiglio, lasciando pensare che ci potrebbe essere ancora posto per Andrea Bonomi o Dante Razzano.

Al nuovo Consiglio di gestione, spetterà l'onere di varare un nuovo piano industriale, un aumento di capitale da 500 milioni di euro e la riforma della governance come più volte richiesto dalla Banca d'Italia. Da segnalare che ieri l'assemblea ha deliberato di posticipare di tre mesi il termine per eseguire l'aumento (a fine luglio) come era stato richiesto dalla squadra di Bonomi. «Sarà compito del CdG decidere quale sarà il momento più opportuno» per varare l'aumento in sintonia «con le banche che garantiscono il collocamento delle azioni», ha precisato Giarda.

Return

MF-MILANO FINANZA.it/News 21 dicembre 2013 13:14 **Alla Bpm inizia l'era Giarda**

di Luca Gualtieri

Tutto come previsto all'assemblea della Banca Popolare di Milano. Piero Giarda è stato eletto presidente del consiglio di sorveglianza dell'istituto di Piazza Meda, battendo il suo sfidante Piero Lonardi, con 3.961 voti su 5.705 totali.

Giarda, docente presso l'Università Cattolica di Milano ed ex ministro per i Rapporti con il Parlamento del governo Monti, è stato sostenuto dai principali sindacati nazionali del credito, Fabi, Uilca, Fisac-Cgil e Fiba-Cisl e, nel nuovo cds, sarà affiancato come vice presidenti da Mauro Paoloni e Marcello Priori.

Nel suo intervento nel corso dell'assemblea di oggi Giarda ha garantito il "mantenimento della forma giuridica di banca cooperativa e dell'autonomia societaria". Questi due elementi hanno però come presupposti fondamentali "la redditività e la solidità patrimoniale della banca. La realizzazione di questi obiettivi sono di straordinaria importanza. L'azienda sopravvive nella sua forma attuale se è in grado di remunerare il capitale che in essa è investito". Bpm inoltre, secondo Giarda, "deve tornare alla normalità. Il mio sogno sarebbe far uscire la banca dai titoli di giornali". Bisogna inoltre "mettere da parte strappi e contrapposizioni. Faccio perfino fatica a capire le ragioni di liste contrapposte", ha concluso il candidato Giarda.

Immediata la reazione di Lando Sileoni, segretario generale della Fabi: "La vittoria della lista Giarda è la vittoria del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia".

Lo sconfitto è invece Lonardi, presidente del comitato soci non dipendenti di Bpm e membro del consiglio di sorveglianza della banca dall'ottobre 2011. Lonardi ha condotto una campagna elettorale assai combattiva, agitando lo spettro di una fusione con un'altra banca popolare e contestando lo strapotere dei sindacati all'interno della banca. Lo sfidante entrerà comunque nel nuovo consiglio di sorveglianza, insieme ai suoi compagni di lista Roberto Fusilli (ex consigliere uscente indicato dai soci non dipendenti), Ezio Maria



Simonelli (noto fiscalista milanese vicino al mondo Fininvest e consigliere di Bpm fino all'aprile 2012) e Flavia Daunia Minutillo.

Dopo le feste dovrebbe invece entrare nel vivo la partita per la nomina del nuovo consiglio di gestione e del consigliere delegato. (riproduzione riservata)

Return

IL GIORNALE DI SICILIA 22 dicembre 2013

ABI-SINDACATI - Bancari, accordo sul Fondo di solidarietà

Siglata l'intesa sul Fondo di solidarietà e definito un calendario d'incontri a partire da febbraio 2014 per il rinnovo del Contratto di lavoro che riguarda oltre 300 persone in Italia: ABI e sindacato hanno raggiunto l'accordo per l'adeguamento del Fondo di solidarietà alle disposizioni della legge Fornero (legge 92 del 2012). Il Fondo continuerà dunque ad accompagnare i lavoratori e le banche nei processi di riorganizzazione con strumenti di sostegno al reddito. Per Carmelo Raffa, coordinatore Vicario Fabi Unicredit Group, l'accordo è "ottimo"

Return

LINKSICILIA 22 dicembre 2013

"I BANCHIERI HANNO CAPITO CHE L'ARROGANZA NON PAGA. IN SICILIA CHIEDEREMO IL MASSIMO RISPETTO PER I LAVORATORI"

La Fabi e le altre Organizzazioni Sindacali hanno raggiunto l'accordo nazionale per l'adeguamento del Fondo di Solidarietà alla normativa introdotta con la Legge 92/12(c.d. Legge Fornero). Si è anche definita un'intesa che, a partire dal mese di febbraio del prossimo anno, consente di ripristinare un corretto metodo di confronto per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, a partire dal mantenimento della validità dell'attuale CCNL almeno fino al 30 settembre 2014.

L'accordo sul Fondo di Solidarietà mantiene sostanzialmente invariate le modalità di funzionamento: dall'accesso volontario tramite accordo collettivo, alle misure degli assegni, insieme alla possibilità – da verificare con le autorità competenti – di utilizzare l'indennità di disoccupazione solo in caso di risoluzione consensuale, ristabilendo a 5 anni (60 mesi) l'efficacia delle prestazioni del Fondo stesso.

Grazie alla straordinaria mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici bancarie, si è così non solo evitata la confluenza del Fondo alla gestione residuale INPS, ma si è anche evitata la sua trasformazione in un Fondo bilaterale a natura privatistica.

Inoltre, tra gli obiettivi realizzati, vanno annoverati quelli di iniziare, a partire dal 28 febbraio 2014 la trattativa per il rinnovo del CCNL e di discutere, entro la fine di marzo, dell'accordo sui Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza(RLS) nonché del funzionamento del Fondo per l'Occupazione(FOC).

A Carmelo Raffa, figura storica della Fabi siciliana – l'organizzazione sindacale bancaria più rappresentativa dell'Isola (sindacato che non si è mai venduto ai banchieri) – chiediamo 'lumi' su questo accordo.

Raffa, come valuta questo accordo?

"Ottimo perché abbiamo fatto capire ai banchieri che l'arroganza li porta a sbattere e la forza lavoro di traverso non aiuta sicuramente le banche a raggiungere i propri obiettivi. Si è raggiunto un accordo sul fondo esuberanti che garantirà la tutela per i prepensionamenti fino al 2024. Debbo ricordare che il Fondo di solidarietà rappresenta uno strumento pagato prevalentemente dai lavoratori che hanno sacrificato parti della retribuzione. Inoltre, fatto altrettanto importante, l'ABI ha dovuto revocare la disdetta -ricatto sul contratto nazionale di lavoro e così si potranno avviare serene e costruttive trattative tra le parti".

Le azioni di protesta sono questa volta servite a qualcosa?



“Certamente sì! Innanzitutto i bancari hanno dimostrato in Sicilia ed in tutt’Italia la massima compattezza. Le cifre a tal proposito sono chiare: il 31 ottobre oltre il 90% degli sportelli era chiuso. Dopo lo sciopero non ci siamo fermati e sono state effettuate forme di protesta estemporanea nelle principali città. Ricordo che a Palermo, approfittando dell’inaugurazione di una nuova filiale di Unicredit, abbiamo inscenato un sit-in contestando l’Amministratore delegato, Federico Ghizzoni, che a parole si dichiarava colomba e nei fatti, rappresentando Unicredit in seno all’ABI, avallava la linea dei falchi capitanati dal signor Micheli. Non dobbiamo sottovalutare, inoltre, la presenza in tutte le fasi del nostro leader Lando Maria Sileoni che, come ho avuto modo di affermare nella mia relazione al Congresso FABI di Palermo, si è fatto apprezzare anche dalle altre Organizzazioni sindacali e temere dalla controparte che si trova davanti una persona competente, tenace, determinata ed in grado di ricercare e trovare soluzioni adeguate alle problematiche”

Quali ripercussioni avrà in Sicilia la tregua raggiunta in sede ABI?

“Prenderemo atto della pace raggiunta, ma esigeremo a tutti i livelli il massimo rispetto dei lavoratori. Come sindacato di riferimento non intendiamo deludere le aspettative dei nostri rappresentanti e se qualcuno sogna di continuare a dirci: ‘Le scelte gestionali competono a noi’, noi risponderemo: va bene, ma il sindacato non resterà a guardare che si facciano scelte sbagliate e che magari si calpesti la dignità di lavoratori che hanno dimostrato sul campo di possedere capacità ed alte doti di professionalità. A tal proposito come FABI metteremo in piedi un osservatorio regionale”

Return

=====

Parlano della Bpm anche le seguenti testate giornalistiche:

1. Gazzetta di Mantova del 22/12/13 pag. 9
2. Il Secolo XIX (ed. Genova) del 22/12/13 pag. 14
3. Corriere del Veneto (ed. Padova e Rovigo) del 22/12/13 pag. 17
4. Il Giornale di Vicenza del 22/12/13 pag. 11
5. Il Piccolo del 22/12/13 pag. 13
6. Bresciaoggi del 22/12/13 pag. 28
7. Libertà del 22/12/13 pag. 6
8. Avvenire del 22/12/13 pag. 19

9. Return

AGI 17:47 21 DIC 2013

Bpm: Giarda domina assemblea, e' nuovo presidente del cds

(AGI) - Milano, 21 dic. - E' Piero Giarda il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza della Bpm. L'ex ministro, dopo una campagna elettorale di un paio di settimane, ha stravinto in assemblea, raccogliendo 3.961 preferenze dai 5.705 azionisti che hanno preso parte al voto, in proprio o per delega. Più che doppiata la lista di Piero Lonardi: lo storico presidente del comitato soci non dipendenti di Bpm, che per la prima volta concorreva per la maggioranza, si è fermato a 1.569 voti. "Sono lusingato dei consensi che la mia candidatura ha avuto, spero di essere all'altezza e di fare bene per la banca", il commento del neopresidente. Il primo compito del consiglio di sorveglianza sarà individuare cinque nomi per il consiglio di gestione; l'obiettivo è decidere entro il 12 gennaio e per questo a breve l'ex ministro incontrerà Andrea Bonomi, numero uno del fondo Investindustrial, che avrà potere di veto sul cdg. I neoeletti consiglieri si sono riuniti informalmente



dopo l'assemblea per l'insediamento; la prima convocazione potrebbe arrivare per il 30 dicembre o a inizio gennaio.

Giarda e' stato eletto dopo circa cinque ore di assemblea.

Pacati i toni in sala e limitata la partecipazione (all'ultimo cambio dei vertici, nell'ottobre del 2011, i voti erano stati oltre ottomila); assente Raffaele Mincione, che con il fondo Athena ha il 7% di Bpm e aveva ipotizzato una discesa in campo con una lista che avrebbe dovuto essere guidata da Lamberto Dini.

Giarda, sostenuto compattamente dai sindacati (Fabi, Fiba, Fisac e Uilca) e da diverse associazioni di categoria, dovrebbe avere intercettato quasi per intero il voto dei soci dipendenti presenti, che erano - secondo le stime circolate in assemblea - circa tremila. Lonardi ha potuto contare su 500 presenze tra i non dipendenti, portatrici di circa 1.200 voti deleghe incluse.

Si pensa ora al consiglio di gestione. Per la presidenza, circola il nome di Carlo Salvatori, che potrebbe incontrare il 'placet' dei sindacati; riprende quota pero' anche la candidatura di Dante Razzano, braccio destro di Andrea Bonomi gia' presente nel consiglio di gestione. Giarda non ha escluso la possibile 'promozione' di un attuale consigliere, anche se in nome dell'unita' e dell'equilibrio si potrebbe preferire una nome nuovo. Bonomi, che con il fondo Investindustrial ha indicato due consiglieri nel nuovo consiglio di sorveglianza, sara' su questo determinante: l'ex presidente del consiglio di gestione ha detto di non avere visto finora Giarda, ma un incontro dovrebbe esserci nei primi giorni di gennaio.

Tocchera' poi al cdg individuare, all'interno dei suoi cinque componenti, il consigliere delegato: il nome piu' ricorrente e' quello di Giuseppe Castagna, ma c'e' chi parla anche dell'attuale a.d. di Mps, Fabrizio Viola. A livello programmatico, Giarda ha ribadito che l'aumento di capitale "e' necessario e sara' fatto" (l'assemblea ha esteso a fine luglio il termine per completare l'operazione).

"I tempi - ha spiegato il neopresidente in conferenza stampa - dovranno essere armonizzati con le richieste che ci sono nel contratto di garanzia. Mi auguro solo che non ci sia una richiesta rigida da parte delle banche di cambiamento formale dello statuto prima dell'aumento di capitale, perche' le modifiche statutarie sono come quelle della costituzione: creano lungaggini senza fine, mentre l'aumento di capitale dovrebbe seguire le regole del mercato". Andrea Bonomi, che con l'assemblea di oggi lascia il timone di Bpm dopo esattamente due anni e due mesi, non ha commentato l'esito dell'assemblea.

Di fronte ai soci ha preso la parola per difendere il suo operato e, in particolare, per respingere le critiche sulle consulenze milionarie "servite per il rilancio della banca e per il piano industriale". "I risultati - ha rivendicato - li potete vedere ora: oggi la banca e' sicuramente in condizioni migliori e possiamo dire che questo periodo si e' chiuso con successo".

Return

ASCA 21 Dicembre 2013 - 17:52

Bpm: Sileoni (Fabi), con Giarda vincono normalita' e gente comune

(ASCA) - Roma, 21 dic - "La vittoria della lista Giarda e' la vittoria del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia. E' la vittoria dei lavoratori e dei pensionati rispetto agli interessi di bottega, e' la vittoria della professionalita' e della gente per bene che vuole definitivamente voltare pagina, continuando ad assistere al meglio famiglie e imprese. E' la vittoria della normalita' e della stabilita'". Cosi' in una nota Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei bancari, commenta la notizia dell'elezione di Dino Piero Giarda a presidente del Consiglio di Sorveglianza di Bpm. [com-drc/vlm/ss](#)

Return



BlitzQuotidiano.it 21 dicembre 2013 17.34

Bpm, Piero Giarda presidente del Consiglio di sorveglianza

Pubblicato il 21 dicembre 2013 17.34

di Redazione Blitz

MILANO – E' Piero Giarda, ex ministro durante il governo Monti, il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza della Banca Popolare di Milano. Lo ha eletto l'assemblea dei soci con 3.961 voti su 5.705 votanti. Con la vittoria di Giarda entrano dunque nel consiglio di sorveglianza – composto complessivamente da 19 persone – undici nomi proposti dalla lista sostenuta dai sindacati bancari nazionali (Fabi, Fiba, Fisac e Uilca) e da alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti.

Ultime da Economia:

Usa. Economia accelera e corre del 4,1% , velocità più elevata da due anni

Cassa integrazione, Cgil: "In 11 mesi 2013 chieste quasi 1 miliardo di ore"

Natale, vacanze in casa per 48 milioni di italiani. E' la "povertà turistica"

Si tratta di Mauro Paoloni e Marcello Priori, che entrano in qualità di vicepresidenti, affiancati dai consiglieri Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati, Bruno Siracusano e Lucia Vitali.

Della Lista concorrente 'Popolare per davvero' siedono in consiglio, oltre a Lonardi e Simonelli, anche Roberto Fusilli e Flavia Minutillo. Il board si completa infine con la nomina dei due consiglieri proposti da Investindustrial in qualità di organismo d'investimento (Luca Raffaello Perfetti e Cesare Piovene Porto Godi) e con i rappresentanti dei soci storici Credit Mutuel e Fondazione Cari Alessandria (Carlo Frascarolo e Jean-Jacques Tamburini)

Le parole di Giarda. "Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca". Così Piero Giarda dopo essere stato eletto presidente del consiglio di sorveglianza della Banca Popolare di Milano ringraziando i soci in assemblea.

Return

LETTERA43.it 21 dicembre 2013

Bpm, Piero Giarda eletto presidente del consiglio di sorveglianza - Con lui nel board altre 19 persone: «Spero di essere all'altezza».

L'ex ministro Piero Giarda è il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza della Banca Popolare di Milano. Lo ha eletto l'assemblea dei soci con 3.961 voti su 5.705 votanti.

CONSIGLIO COMPOSTO DA 19 PERSONE. Con la vittoria di Giarda entrano dunque nel consiglio di sorveglianza, composto complessivamente da 19 persone, 11 nomi proposti dalla lista sostenuta dai sindacati bancari nazionali (Fabi, Fiba, Fisac e Uilca) e da alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti. Si tratta di Mauro Paoloni e Marcello Priori, che entrano in qualità di vicepresidenti, affiancati dai consiglieri Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati, Bruno Siracusano e Lucia Vitali. Della Lista concorrente 'Popolare per davvero' siedono in consiglio, oltre a Lonardi e Simonelli, anche Roberto Fusilli e Flavia Minutillo. Il board si completa infine con la nomina dei due consiglieri proposti da Investindustrial in qualità di organismo d'investimento (Luca Raffaello Perfetti e Cesare Piovene Porto Godi) e con i rappresentanti dei soci storici Credit Mutuel e Fondazione Cari Alessandria (Carlo Frascarolo e Jean-Jacques Tamburini).

«SPERO DI FARE BENE». «Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca», ha commentato Giarda, subito dopo l'elezione. Sabato, 21 Dicembre 2013

Return



da ASCA via Wall Street Italia 21 dicembre 2013| Ora 17:52

Bpm: Sileoni (fabi), Con Giarda Vincono Normalita' E Gente Comune

di: Asca Pubblicato il 21 dicembre 2013| Ora 17:52

(ASCA) - Roma, 21 dic - "La vittoria della lista Giarda e' la vittoria del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia. E' la vittoria dei lavoratori e dei pensionati rispetto agli interessi di bottega, e' la vittoria della professionalita' e della gente per bene che vuole definitivamente voltare pagina, continuando ad assistere al meglio famiglie e imprese. E' la vittoria della normalita' e della stabilita'". Cosi' in una nota Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei bancari, commenta la notizia dell'elezione di Dino Piero Giarda a presidente del Consiglio di Sorveglianza di Bpm.

Return

IL TEMPO.it 21/12/2013 16:52

Giarda nuovo presidente di Banca popolare di Milano

L'assemblea dei soci elegge a larga maggioranza l'ex ministro. Guiderà il nuovo Consiglio di Sorveglianza.

La Banca popolare di Milano ha un nuovo consiglio di sorveglianza. L'assemblea dei soci ha eletto a larga maggioranza la lista presentata dall'ex ministro Piero

Giarda per il rinnovo dell'organo. Giarda diventa quindi il nuovo presidente del Cds. "Sono lusingato dei consensi che la mia candidatura ha avuto - il suo commento a caldo -, spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca".

Soddisfatto anche il segretario generale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei bancari, Lando Maria Simeoni: "La vittoria della lista Giarda è la vittoria del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia. È la vittoria dei lavoratori e dei pensionati rispetto agli interessi di bottega, è la vittoria della professionalità e della gente per bene che vuole definitivamente voltare pagina, continuando ad assistere al meglio famiglie e imprese. È la vittoria della normalità e della stabilità".

Redazione online

Return

IL MONDO.it 21/12/2013 16:52

Bpm, Fabi: vittoria lista Giarda è vittoria della gente per bene Del cambiamento rispetto alla demagogia, della stabilità

Rho, 21 dic. "La vittoria della lista Giarda è la vittoria del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia". Così Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei bancari, ha commentato la notizia dell'elezione di Dino Piero Giarda a presidente del consiglio di sorveglianza di Bpm

"È la vittoria - ha aggiunto Sileoni - dei lavoratori e dei pensionati rispetto agli interessi di bottega, è la vittoria della professionalità e della gente per bene che vuole definitivamente voltare pagina, continuando ad assistere al meglio famiglie e imprese. È la vittoria della normalità e della stabilità".

Return

FIRSTONLINE.info 21/12/2013

Bpm, vince la lista Giarda: il professore sostenuto dai sindacati ottiene 3.961 voti su 5.705

Il nuovo presidente della Banca Popolare di Milano è Piero Giarda - "Spero di fare bene e di essere all'altezza" - Fabi: "è la vittoria della normalità e della stabilità" - Bonomi prende le due poltrone degli investitori



istituzionali - E sulle consulenze: "Fatte per il rilancio della banca e assorbite dai 140 mln di utili realizzati quest'anno in anticipo"

È Piero Giarda il nuovo presidente del Consiglio di sorveglianza della Bpm. La lista da lui guidata ha ottenuto 3.961 voti su 5.705 votanti e porta in consiglio 11 candidati. Quattro posti andranno alla lista tre dell'avversario Piero Lonardi, che ha ottenuto 1.569 voti, e i due posti per gli investitori istituzionali alla Investindustrial di Andrea Bonomi.

"Sono lusingato dai consensi che la mia candidatura ha avuto – ha commentato Giarda in assemblea dopo la diffusione dei risultati – spero di fare bene per la banca e di essere all'altezza". Giarda ha voluto ricordare il lavoro svolto da Coppini, Bonomi e Croff sottolineando che i risultati economici da loro raggiunti hanno dato credito alla stessa assemblea di oggi che è stata anticipata per motivi di natura diversa da quelli di bilancio.

"La vittoria della lista Giarda è la vittoria del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia. È la vittoria dei lavoratori e dei pensionati rispetto agli interessi di bottega, è la vittoria della professionalità e della gente per bene che vuole definitivamente voltare pagina, continuando ad assistere al meglio famiglie e imprese. È la vittoria della normalità e della stabilità", ha commentato in una nota Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei bancari. La lista del professore dell'Università Cattolica ed ex ministro per i Rapporti con il Parlamento del governo Monti è stata infatti supportata dai sindacati bancari nazionali (Fabi, Fiba, Fisac e Uilca) e da alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti in opposizione alla lista di Piero Lonardi, commercialista milanese e storico rappresentante dei soci non dipendenti.

Nel suo discorso davanti all'assemblea Giarda ha garantito il "mantenimento della forma giuridica di banca cooperativa e dell'autonomia societaria" spiegando però che questi due elementi hanno però come presupposti fondamentali "la redditività e la solidità patrimoniale della banca". Per Giarda la Bpm deve tornare alla normalità. "Il mio sogno - ha detto - sarebbe far uscire la banca dai titoli di giornali" ed è necessario "mettere da parte strappi e contrapposizioni. Faccio perfino fatica a capire le ragioni di liste contrapposte".

"Dobbiamo fare gli interessi di tutti i soci cosa che in passato non è stata fatta con mistificazioni culturali e falsità", ha ribattuto Piero Lonardi, definendo la lista di Giarda una lista "calata dall'alto in modo oscuro dai sindacati nazionali. Sullo sfondo potrebbe esserci l'aggregazione con un'altra cooperativa per eliminare l'anomalia della Bpm".

Oltre al nuovo Cds l'assemblea in mattinata ha revocato il Cds a larghissima maggioranza, ha votato l'estensione del termine al 31 luglio per l'esecuzione dell'aumento di capitale da 500 milioni di euro richiesto da Bankitalia (passata a maggioranza e su cui hanno concordato sia Lonardi sia Giarda) e l'adeguamento dello statuto alle norme di legge in materia di quote rosa (passato all'unanimità).

Con la vittoria di Giarda entrano dunque nel consiglio di sorveglianza su 17 posti da assegnare: undici nomi della lista 2, quattro della lista 3 e due della lista 1. In aggiunta due posti vanno ai soci storici Credit Mutuel e Fondazione Cari Alessandria (Carlo Frascarolo e Jean-Jacques Tamburini).

Per la lista due entrano così Mauro Paoloni e Marcello Priori, in qualità di vicepresidenti, affiancati dai consiglieri Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati, Bruno Siracusano e Lucia Vitali. Della Lista 3 ("Popolare per davvero") siedono in consiglio, oltre a Lonardi e il fiscalista milanese Simonelli, anche Roberto Fusilli e Flavia Minutillo. Investindustrial, in qualità di organismo d'investimento porta in consiglio i due consiglieri proposti, (Luca Raffaello Perfetti e Cesare Piovene Porto Godi).

Durante l'assemblea Bonomi ha risposto alle contestazioni di alcuni soci sulle consulenze. Sono state fatte in gran parte, ha spiegato, "per il rilancio della banca e sono state assorbite dai 140 milioni di utili realizzati quest'anno in anticipo con il piano industriale". Bonomi ha definito Montani "un consigliere forte che ha



fatto il suo lavoro al massimo" affermando che la Bpm "negli ultimi 24 mesi ha chiuso con i problemi del passato. Questo lavoro è finito. Vi consegnamo una banca migliore".

Return

L'UNITA' domenica 22 dicembre 2013
Accordo Mps e sindacati per cessione back office

R.E.

MILANO. Mentre il Monte dei Paschi di Siena si appresta a vivere una settimana decisiva per il suo futuro, con l'assemblea degli azionisti che dovrà decidere sull'aumento di capitale, ieri notte è stato raggiunto un accordo tra sindacati, Banca Mps e Fruendo, la società di cui fanno parte Basilichi e Accenture per il passaggio alla stessa Fruendo delle attività amministrative e di back office del gruppo senese. L'accordo che riguarda 1.100 persone, partirà dal primo gennaio prossimo e prevede che il rapporto di lavoro proseguirà con il contratto nazionale del credito. Il documento non è stato però firmato dalla Fisac Cgil che ha partecipato comunque alla trattativa nonostante la contrarietà alle esternalizzazioni. La Fisac chiede che l'accordo «venga sottoposto al voto vincolante dei lavoratori». Secondo i sindacati firmatari Fabi, Fiba, Ugl e Uilca l'accordo tra Monte dei Paschi di Siena, Fruendo e le organizzazioni sul passaggio delle attività amministrative e di back office «offre le necessarie tutele sia sui livelli occupazionali che salariali e normativi, valorizzando inoltre il percorso negoziale iniziato con la firma dell'accordo del 19 dicembre 2012 che ha permesso attraverso questa trattativa di superare notevolmente quanto previsto dalle sole norme di legge comunque applicabili in materia di cessione di ramo d'azienda». Nella nota si legge che «oltre alla conferma dell'applicazione del contratto del credito, sono state ampliate con maggior chiarezza le garanzie dei livelli occupazionali, la salvaguardia degli attuali poli di back office per almeno tre anni e sono state riconosciute le vigenti condizioni normative e salariali, la possibilità di utilizzo del fondo di solidarietà, il complesso del welfare aziendale

Return

ASCA 21 dicembre 2013 | Ora 16:27
Mps: Sindacati, Accordo Raggiunto Offre Le Necessarie Tutele

di: Asca Pubblicato il 21 dicembre 2013 | Ora 16:27

(ASCA) - Roma, 21 dic - L'accordo tra Monte dei Paschi di Siena, Fruendo e le organizzazioni sindacali sul passaggio delle attività amministrative e di back office "offre le necessarie tutele sia sui livelli occupazionali che salariali e normativi, valorizzando inoltre il percorso negoziale iniziato con la firma dell'accordo del 19 dicembre 2012 che ha permesso attraverso questa trattativa di superare notevolmente quanto previsto dalle sole norme di legge comunque applicabili in materia di cessione di ramo d'azienda". Lo comunicano le sigle sindacali di Fabi, Fiba, Ugl e Uilca in una nota congiunta, dove si legge che "oltre alla conferma dell'applicazione del contratto del credito tempo per tempo vigente e l'iscrizione all'Abi, sono state ampliate e declinate con maggior chiarezza le garanzie di mantenimento dei livelli occupazionali, la salvaguardia degli attuali poli di back office per almeno tre anni e sono state riconosciute le vigenti condizioni normative e salariali, la possibilità di utilizzo del Fondo di Solidarietà, il complesso del welfare aziendale".

Return



IL CITTADINO ON-LINE 21 dicembre 2013

**FABI, FIBA, UGL E UILCA: "L'ACCORDO OFFRE LE NECESSARIE TUTELE" I sindacati
firmatari in sintonia con l'azienda Fabi, Fiba, Ugl e Uilca: S**

SIENA. L'accordo tra Monte dei Paschi, Fruendo ed i sindacati sul passaggio delle attività amministrative e di back office dalla banca alla nuova società "offre le necessarie tutele sia sui livelli occupazionali che salariali e normativi, valorizzando inoltre il percorso negoziale iniziato con la firma dell'accordo del 19 dicembre 2012, che ha permesso attraverso questa trattativa di superare notevolmente quanto previsto dalle sole norme di legge comunque applicabili in materia di cessione di ramo d'azienda", si legge in un comunicato unitario di Fabi, Fiba, Ugl e Uilca. Le sigle firmatarie aggiungono che "oltre alla conferma dell'applicazione del contratto del credito tempo per tempo vigente e l'iscrizione all'Abi, sono state ampliate e declinate con maggior chiarezza le garanzie di mantenimento dei livelli occupazionali, la salvaguardia degli attuali poli di back office per almeno tre anni e sono state riconosciute le vigenti condizioni normative e salariali, la possibilità di utilizzo del Fondo di Solidarietà, il complesso del welfare aziendale".

1100 impiegati nelle sedi di Siena, Firenze, Padova, Mantova, Roma, Lecce e Abbiategrasso (Milano) entreranno nella Fruendo, partecipata da Basilichi (operatore del business process outsourcing) e Accenture(azienda di consulenza direzionale, servizi tecnologici e outsourcing)

Return

ISERNIA NEWS 21/12/2013

Esattorie, progetto fermo a 68 lavoratori a forte rischio. I sindacati "convocano" Frattura



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno IX - 23/12/2013

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

I S E R N I A N E W S

News e curiosità di Isernia e provincia

Isernia • Sabato 21 Dicembre 2013

Esattorie, progetto fermo e 68 lavoratori a forte rischio. I sindacati “convocano” Frattura

Publicato 20 dicembre 2013 | Ore: 10:38

Lettera aperta al Governatore: “Situazione in totale fase di stallo”

CAMPOBASSO. “Il piano industriale condiviso con i vertici di Finmolise è stato posto al vaglio dei tecnici e consulenti delle strutture regionali competenti che, seppur informalmente, hanno manifestato in più di un'occasione un parere positivo in merito alla sostenibilità dello stesso anche l'assessore alle Attività produttive – competente in materia di società partecipate dalla Regione e coinvolto nello studio della soluzione più idonea – ha espresso convinto apprezzamenti e condivisione in ordine al predetto progetto industriale. Nel corso di tutto questo articolato iter non siamo ancora riusciti ad avere un incontro formale con Lei per sentire, direttamente dalla sua voce, lo stato di avanzamento del percorso amministrativo/normativo e l'eventuale sussistenza di complicazioni e/o perplessità da sciogliere circa l'adozione definitiva del piano industriale in questione. Su tale punto restiamo fermi solo alle sue dichiarazioni pubbliche, nelle quali ha parlato esplicitamente della volontà di costituire una vera e propria 'Equitalia regionale' a cui, tuttavia, non ha fatto seguito alcun atto decisionale risolutivo”. E' quanto si legge in una lettera aperta che i sindacati Fabi, Uiltucs, Ugl, Uilca e Fisac Cgil hanno inviato al Governatore Frattura, in merito alla delicata questione di Esattorie e in cui si chiede appunto un incontro al più presto per fare chiarezza sulla vicenda e per conoscere le reali volontà politiche e la tempistica per l'effettiva definizione del progetto industriale. “Tale vicenda, in definitiva, ci appare – si legge nella missiva – versare di fatto in uno stato di totale stallo amministrativo che ci risulta, al momento, assolutamente inspiegabile, tanto più alla luce dell'avvenuta definizione di tutti gli atti prodromici (inclusa una specifica legge regionale) all'approvazione di una delibera regionale risolutiva. Questo stato di paralisi rischia di determinare a breve gravi conseguenze. In primo luogo rischia di minare la sostenibilità del piano industriale poiché i comuni già coinvolti nel progetto (e in attesa di una sua svolta positiva) devono urgentemente adempiere all'obbligo di riscuotere i propri tributi e, non potendo usufruire dei servizi della prospettata società regionale in house, saranno a breve costretti a scegliere altre soluzioni già immediatamente disponibili e più onerose; in secondo luogo, tema non meno dolente, rischia di compromettere irrimediabilmente la proroga della Cigs per i 68 lavoratori di Esattorie Spa, società che, versando in uno stato di concordato preventivo in liquidazione, si vedrebbe costretta a licenziare tutte le predette unità, così facendo venir meno il presupposto su cui poggia l'intero piano industriale in questione e cancellando ogni prospettiva di reimpiego per i lavoratori”.

C.

Return